



ORDINE DEL GIORNO n. 1098 approvato nella seduta del Consiglio regionale 19 dicembre 2024, collegato alla deliberazione del Consiglio regionale 19 dicembre 2024, n. 100 (Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale "DEFR" 2025. Approvazione).

OGGETTO: In merito alla presenza del lupo in Toscana.

### Il Consiglio regionale

Premesso che, durante la campagna elettorale 2024 per le elezioni regionali in Emilia Romagna, un gruppo di sindaci del Piacentino ha scritto una lettera ai candidati alla presidenza della Regione, Michele De Pascale (centrosinistra) e Elena Ugolini (centrodestra), per denunciare l'aumento della predazione dei cani e animali domestici da parte dei lupi. Tra i sindaci firmatari troviamo quelli dei Comuni di: Bettola, Frini, Ferrere, Morfasso, Vernasca, Agazzano, Alseno, Bobbio, Coli, Castellarquato, Corte Brugnatella, Pontedellolio. Nella lettera, i Sindaci spiegano che: «In quest'area dal 2022 ad oggi, sono stati predati più di 200 cani e, attualmente, il fenomeno sembra in espansione anche in Romagna. Si tratta di un problema che riguarda sì i cani, ma soprattutto le persone che abitano e frequentano l'Appennino. Cittadini che subiscono un danno affettivo prima di tutto, ma anche economico e sociale. Chiediamo con forza che nell'agenda politica regionale post elettorale, le popolazioni montane vengano rivalutate come imprescindibili custodi del territorio, che ne sia riconosciuto a pieno il diritto di esistere e vivere come comunità rurali, che la sicurezza e la libertà delle persone di muoversi e praticare attività, con e senza cane, in Appennino abbia netta priorità rispetto alla dottrina del "Rewilding" e a quelle ideologie ambientaliste che nulla hanno a che fare con una reale conservazione e gestione della biodiversità e dei luoghi che dovrebbero preservarla". A supporto della lettera presentata dai Sindaci, vi sono anche una serie di dati raccolti da un gruppo di cittadini e cacciatori locali che hanno mostrato il numero di predazioni segnalate nel territorio compreso tra l'Appennino Parmense e Piacentino; le predazioni non riguardano solo cani, ma anche bovini, pecore, capre, cavalli, gatti e animali da cortile. Inoltre il report nazionale di Federcaccia, citato nella lettera, mostra come per questa zona, dall'inizio della rilevazione storica dei dati delle predazioni su cani, partita nel 2013, ad oggi, con l'ultimo rilevamento del 31 ottobre 2024, l'Emilia-Romagna è stata interessata da 281 predazioni/uccisioni/attacchi risaputi. I firmatari della missiva chiariscono inoltre che: «i numeri si riferiscono solo ad episodi conosciuti, mentre molti altri restano sottaciuti o nascosti e che l'andamento delle predazioni è stagionale e caratterizzato geograficamente, non sarebbe pertanto corretto trarre dai dati esposti percentuali regionali o medie annuali - i dati in nostro possesso fanno pensare alla presenza di più branchi che si sono specializzati nella predazione di cani a scopo alimentare, cioè che li cacciano attivamente. Molto brevemente, l'andamento delle predazioni su cani ha una corrispondenza, in particolare, con un aspetto della vita dei lupi: i cuccioli nati a maggio, durante il mese di ottobre iniziano ad accompagnare gli adulti nella caccia e i cani di piccola o media taglia sono prede estremamente facili, sia da uccidere, sia da trasportare. Purtroppo questo periodo coincide perfettamente anche con il periodo venatorio. Inoltre molti risultano essere i cani predati dai lupi nelle pertinenze delle abitazioni»;

#### Considerato che

- l'aspetto geografico dell'Appennino romagnolo presenta un'omogeneità evidente con l'appennino toscano, costituito da aree interne e zone periferiche lontane dai grandi centri urbani. Secondo lo studio di Life WolfAlps EU è intorno ai 3.300 esemplari la consistenza del lupo in Italia, 950 dei quali presenti nelle regioni alpine e quasi 2.400 lungo il resto della penisola, con una probabilità di presenza molto elevata in Toscana dove ha colonizzato quasi la totalità degli ambienti idonei; il numero delle predazioni è in costante aumento e colpisce sia animali domestici che allevamenti;
- a fronte di un patrimonio zootecnico di quasi 2,8 milioni di animali e circa 13mila aziende, che rappresentano una vasta biodiversità composta da 91.931 bovini, 961 bufalini, 19.107 caprini, 357.341 ovini, 108.045 suini, 8.913 equini, 123.590 conigli, 67 struzzi e 2.082.045 di polli (fonte ISTAT), le predazioni rischiano di danneggiare un importante comparto economico toscano, poiché negli ultimi anni, secondo i dati della Coldiretti che ha registrato in Toscana circa 2500 predazioni, tra cui le aziende ovi-caprine che risultano tra le più colpite. Inoltre secondo tali dati, negli ultimi 10 anni, in tutto il territorio italiano i predatori hanno contribuito alla chiusura di 800 stalle e ucciso 65mila capi tra pecore e capre. Coldiretti inoltre dichiara che: «La presenza dei predatori anche vicino alle abitazioni, in zone antropizzate, non è più un tabù. Gli avvistamenti sono quotidiani e con loro cresce la preoccupazione degli abitanti»;
- recentemente sono stati pubblicati i dati di un'iniziativa promossa dall'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri (CNR-IRET) e National Biodiversity Future Center, un centro di ricerca nazionale dedicato alla biodiversità, che aveva il compito, tramite fototrappole, di monitorare la fauna locale nel territorio della città metropolitana di Firenze: dopo 13 mesi di lavoro, i primi risultati di questa iniziativa hanno rilevato la presenza di oltre 30 specie, tra cui, in particolare nella zona sud, della città, anche del lupo;

Vista,

- la delibera della Giunta regionale 11 aprile 2023 n. 381 (Attuazione dell'intervento "Riconoscimento alle aziende zootecniche dei danni da predazione del lupo (canis lupus)"), ai sensi del regolamento (UE) 2022/2472 della Commissione del 14 dicembre 2022 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali. Con tale intervento la Regione Toscana ha proposto misure d'indennizzo per un budget finanziario di complessivi euro 394.104,59 per le aziende zootecniche, quali allevamenti ovini, caprini, bovini, bufalini, equini, asinini e suini, che hanno subito danni da predazione del lupo nel periodo 1° novembre 2022 - 31 ottobre 2023, certificati dal Servizio veterinario delle azienda USL e che abbiano messo in atto almeno una misura di prevenzione tra le seguenti: recinzioni, strutture ad uso ricovero, cani da guardiania;
- il decreto dirigenziale 13 giugno 2024, n. 13473 per l'attuazione dell'intervento "Riconoscimento alle aziende zootecniche dei danni da predazione provocati dal lupo (canis lupus)" emanato a favore delle microimprese e delle piccole e medie imprese (PMI), così come definite nell'allegato I del Reg. (UE) 2022/2472, attive nella produzione agricola primaria Reg. (UE) 2022/2472) al fine di concedere un aiuto agli imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, che svolgono attività di allevamento come attività d'impresa svolta professionalmente a fini economici, ai sensi dell'articolo 2082 del Codice Civile e dell'articolo 4 del DPR 633/72, e per questo muniti di partita IVA in materia agricola, compresi gli imprenditori agricoli professionali con allevamento zootecnico ovino, caprino, bovino, bufalino, suino, equino e asinino, la cui unità produttiva zootecnica è situata nel territorio regionale, per un totale di 500mila euro di budget finanziario;
- la proposta di decisione del Consiglio europeo volta ad adeguare lo stato di protezione del lupo nell'ambito della Convenzione internazionale di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con la quale, a seguito di un'analisi approfondita sullo stato del lupo nell'UE, propone di classificare la specie come "tutelata" anziché "rigorosamente tutelata". Ciò fa seguito all'annuncio del settembre 2023, in cui la Commissione, sulla base dei dati raccolti, si impegnava a decidere in merito a una proposta volta a modificare, se del caso, lo stato di protezione del lupo e ad aggiornare il quadro giuridico per aggiungere all'occorrenza ulteriore flessibilità.

Considerato che le numerose predazioni che hanno colpito altri territori appenninici confinanti, in particolare a danno di animali da compagnia e affezione, rischiano di colpire anche aree urbane della Toscana; la presenza testimoniata di lupi alle porte di Firenze potrebbe presto causare attacchi anche nella zona metropolitana, oltre alle continue predazioni che stanno subendo le aziende agricole toscane, come testimoniato dall'aumento dei fondi stanziati per il loro risarcimento;

Tutto ciò premesso e considerato,

Impegna  
il Presidente e la Giunta regionale

a pubblicare un quadro dettagliato delle predazioni, diviso tra animali d'allevamento e animali domestici, suddiviso per comune e provincia di appartenenza;

a pubblicare un nuovo quadro dettagliato con la presenza stimata del lupo all'interno dei confini regionali, suddividendolo in base zone omogenee;

a raccogliere, a seguito delle aggressioni o predazioni subite, campioni di Dna direttamente dalle ferite o dai tessuti danneggiati delle vittime, sia umani che animali, per poter indicare se si tratti di un lupo o di un ibrido cane-lupo;

a predisporre, congiuntamente al Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente, presso la Commissione Europea e al Comitato permanente della Convenzione di Berna a seguito dei dati raccolti, una richiesta formale per richiedere il cambiamento di classificazione a specie "tutelata" anziché "rigorosamente tutelata" per il lupo.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.*

IL PRESIDENTE  
Stefano Scaramelli